

CURIOSITÀ SUL GATTO NERO

Di norma, nella cultura europea, si dice che i gatti neri siano portatori di sventura, soprattutto se incrociano la strada di qualcuno, e ciò perché il colore nero è associato a valori negativi: poteri oscuri, forze soprannaturali, inferi, morte, lutto, demoni,

Nella nostra cultura, un tempo ai gatti neri veniva attribuita la capacità di comunicare con i morti o gli spiriti.

Già nel XII secolo esistevano opinioni negative su di loro. Papa Gregorio IX nel 1233 emanò addirittura una Bolla papale, la “Vox in Rama” che collegava i gatti neri al culto del diavolo e pertanto ne autorizzava l'uccisione. I gatti neri venivano quindi catturati e poi bruciati vivi durante le festività pubbliche perché così si purificava la comunità.

La successiva ondata di persecuzione dei gatti neri avvenne nel XVI secolo, quando la magia nera fu oggetto di repressione e le persone sospettate di essere streghe e stregoni furono perseguitate.

Anche in Inghilterra sotto Giacomo I e in Germania nel 1587, si ebbero delle grandi cacce ai gatti e alle streghe

Nell'antico Egitto i gatti neri invece erano considerati sacri e venivano onorati nei templi, tanto è vero che la dea Bastet, dea della casa e della fertilità, è raffigurata con la testa di un gatto nero. La loro morte era un evento grave, cui seguiva un periodo di lutto, inoltre spesso i gatti neri venivano addirittura mummificati. Questo rito sacro era riservato solo ad alcuni umani e ad alcuni animali considerati sacri. Gli egiziani credevano in una vita dopo la morte e quindi era per loro molto importante conservare il corpo per l'aldilà ed i gatti mummificati accompagnavano i defunti nell'oltretomba. Il colore nero per gli egizi era il colore della rinascita, associato alla fertilità e al ciclo della vita e della morte. Molti sono anche gli amuleti a forma di gatto nero e intarsiati con pietre preziose rinvenuti nelle tombe egiziane

Anche nella cultura islamica i gatti neri sono tenuti in grande considerazione, visto che questa cultura, come molte altre, ha risentito della influenza egiziana.

In Grecia e nella antica Roma i gatti neri proteggevano dagli spiriti maligni e portavano fortuna. Erano associati alla dea Ecate, dea

della magia e della stregoneria, che veniva raffigurata insieme a gatti neri, a simboleggiare la sua capacità di vedere oltre la realtà e di muoversi tra il mondo dei vivi e quello dei morti.

Nelle culture nordiche i gatti neri erano simbolo di protezione e di vittoria, specie per i guerrieri che partivano per le battaglie. Per i celti erano creature magiche e potenti, guardiani dell'aldilà, spesso associati a Cerridwen, la dea della luna, della saggezza e della magia. Nella cultura norrena erano associati a Freyia, dea dell'amore, della bellezza e della guerra, spesso raffigurata su un carro trainato da due gatti neri. Anche i vichinghi invocavano Freyia e i suoi gatti prima di andare in battaglia

In alcune tribù dell'Africa si credeva che vedere un gatto aggirarsi intorno a una casa portasse fortuna e prosperità ai suoi abitanti.

Nel Medio Evo i gatti neri vennero associati alle streghe e ai loro riti magici per cui divennero animali negativi. Si pensava che le streghe si tramutassero in gatti neri o che questi fossero i loro aiutanti per cui vennero perseguitati insieme alle streghe e messi al rogo. Erano portatori di cattivi presagi, spesso annunciatori di morte. questa era una credenza molto radicata nelle campagne, per cui molti gatti neri vennero uccisi anche per questo motivo. Un gatto nero che saltava sul letto di un malato significava che la persona sarebbe morta durante la notte.

Anche i marinai nel medioevo, erano molto superstiziosi, per cui un gatto nero a borda preannunciava un naufragio, ma a volte, se trattato bene, fungeva da portafortuna.

Nelle cattedrali medioevali i gatti neri sono i cosiddetti gargoyles, spesso collocati in alto per simboleggiare la loro capacità di sorvegliare e proteggere gli edifici sacri

La caccia alle streghe, con conseguente sterminio di gatti neri, ebbe il suo apice tra il XVI e il XVII secolo, grazie anche alla Riforma protestante e alla Controriforma, che contribuirono a creare un clima di intolleranza e sospetto. Tra i più noti processi vi è quello alle streghe di Salem, nel Massachusetts, nel 1692, dove le streghe si dice ballassero insieme ai gatti neri durante i sabba, o quello tenutosi a North Berwick, in Scozia, nel 1590, laddove una delle prove principali per essere accusata di stregoneria era quella di avere in casa un gatto nero. Nel Malleus Maleficarum, noto trattato

sulla stregoneria del 1487 si spiega addirittura come identificare i gatti neri, assistenti delle streghe, e come catturarli.

Con il Rinascimento le superstizioni vennero messe sempre più in discussione e i gatti neri vennero sottoposti a un esame critico e razionale quindi non più creature da temere. Con l'Illuminismo poi i gatti neri iniziarono a essere visti in maniera sempre più positiva.

Nei secoli XIX e XX le superstizioni diminuirono e vennero abolite le leggi contro la stregoneria, così cessarono le persecuzioni e i gatti neri vennero accettati come animali domestici, anche se alcune superstizioni sopravvivono ancora oggi.

In Asia, specie in Giappone i gatti neri hanno recuperato lo status di portafortuna, e più pelo hanno e più fortuna portano, e oggi sono associati a Kannon, dea della compassione e della misericordia. I gatti neri sono molto apprezzati dalle donne giapponesi single perché le facilitano nel trovare l'amore.

Maneki-neko è un talismano a forma di gatto con la zampa destra alzata, che dovrebbe portare denaro, molto popolare nella cultura dell'Estremo Oriente. In realtà è disponibile in molti colori, ma quello nero è quello più richiesto. Il Maneki-neko nero non solo attirerà ricchezza, ma allontanerà anche l'energia negativa.

In Inghilterra, i marinai credono che avere un gatto nero a bordo aumenti le probabilità di bel tempo e di un viaggio sicuro. Un'altra superstizione inglese dice che regalare alla sposa un gatto nero il giorno del suo matrimonio assicura buona fortuna nel matrimonio. Nel sud della Francia, i gatti neri ricevono una considerazione speciale perché si ritiene che in cambio ricompenseranno con ricchezza e felicità.

Per i nativi americani i gatti neri sono simbolo di protezione e saggezza

Anche in Russia oggi Baba Yaga, la strega della foresta è associata ai gatti neri, che però la proteggono e fanno da messaggeri tra il mondo umano e quello magico, mentre in Gran Bretagna un gatto nero che attraversa la strada porta fortuna, mentre in Italia è il contrario. In Scozia i gatti neri sono portatori di prosperità, e pertanto un gatto nero sulla porta di casa significa imminente ricchezza. In Italia dipende, al nord i gatti neri continuano per lo

più a portare male, mentre al sud ci sono tradizioni che invece lo vedono come simbolo positivo.

Nelle opere cavalleresche dell'Ariosto e del Tasso i gatti neri erano i compagni dei protagonisti, simbolo della loro astuzia, mentre nella letteratura gotica sono presenti come simbolo di magia e mistero, basta pensare a Dracula di Stoker o a Frankenstein di Mary Shelley.

Inoltre il "Gatto nero" di Edgar Allan Poe, scritto nel 1843, diventa il simbolo del senso di colpa del protagonista del racconto, che dopo aver torturato e ucciso il suo gatto, Pluto, viene tormentato da un altro gatto, del tutto simile a Pluto, tranne che per una macchia bianca a forma di forca sul petto.

Si ritiene che i gatti neri siano leggermente meno nevrotici rispetto ai gatti con altri colori di pelo, siano più prevedibili ed equilibrati nel comportamento, anche se di ciò, comunque, al momento non esistono prove scientifiche. I gatti neri hanno però una pelliccia più morbida e sono molto apprezzati dalle persone con un'anima artistica, perché il nero è il colore della forza, del mistero e della magia.

Il mantello dei gatti neri, se esposto a lungo alla luce del sole assume una tonalità rosso-brunastra più chiara. L'eumelanina, che è il pigmento necessario per produrre il pelo nero è piuttosto fragile una volta esposto ai raggi UV, quindi l'effetto ruggine può essere più pronunciato in un gatto nero che ama sdraiarsi al sole. La pelliccia colpita rimarrà con tale riflesso, ma una volta caduta verrà sostituita nuovamente dalla pelliccia nera.

Quando si tratta del colore del mantello felino, il nero è geneticamente dominante, sebbene la maggior parte dei gatti neri non sia completamente nera, ma abbia anche alcune macchie di bianco. Tuttavia, nel complesso, il nero è il colore più comune dei gatti domestici.

Mentre il colore degli occhi dei felini copre una vasta gamma di tonalità, la stragrande maggioranza dei gatti neri ha gli occhi gialli o dorati. Il sorprendente contrasto tra la pelliccia nera e gli occhi gialli aggiunge ancora più fascino a questi animali